

## La banca centrale russa segue i dogmi del liberismo

26 Dicembre 2022 Da Comedonchisciotte del 24-12-2022 (N.d.d.) Per vincere nell'Operazione Militare Speciale è necessaria la mobilitazione economica del Paese. L'Operazione Militare Speciale va avanti da quasi dieci mesi e non ci sono segni di tale mobilitazione. Ammettiamolo: il ruolo decisivo nella gestione dell'economia russa non spetta al governo, ma alla Banca Centrale. La legge federale sulla Banca Centrale afferma chiaramente che si tratta di un'istituzione indipendente dallo Stato e "non è responsabile degli obblighi dello Stato". Pertanto, gli appelli del Presidente della Federazione Russa alla mobilitazione economica, al ripristino della sovranità economica della Russia non sono rivolti alla Banca Centrale. Essa ha un compito diverso: "prendere di mira l'inflazione". E ho ripetutamente scritto che "inflation targeting" proviene dal vocabolario del "Washington Consensus". Il fatto che la gestione dell'economia sia nelle mani della Banca Centrale non è un'esagerazione. In Russia, che ha intrapreso la strada del capitalismo più di trent'anni fa, il denaro è lo strumento principale per la gestione dell'economia, ed è nelle mani della Banca Centrale, che è indipendente dallo Stato e ha la capacità di stampare. Inoltre, nel 2013 la Banca Centrale ha ricevuto lo status di mega-regolatore finanziario, che le conferisce il diritto di intervenire in quasi tutti i settori della vita economica. La Banca Centrale dispone di strumenti reali per la gestione dell'economia. In primo luogo, il tasso chiave, con il quale determina i tassi di interesse per molti strumenti finanziari (prestiti bancari, depositi, titoli di debito, azioni, ecc.). In secondo luogo, la macchina da stampa; con questo strumento la Banca Centrale determina la quantità di denaro in circolazione. In terzo luogo, la borsa su cui vengono effettuate le transazioni con valuta e titoli. In quarto luogo, le banche commerciali (la legge sulla Banca Centrale afferma che esercita la supervisione bancaria e la regolamentazione delle attività bancarie). In quinto luogo, compagnie assicurative, fondi di investimento, fondi pensione, organizzazioni di microfinanza e altri partecipanti al mercato finanziario (la Banca Centrale ha ricevuto il diritto di comandare queste organizzazioni nel 2013, quando è diventata un mega-regolatore finanziario). In sesto luogo, istituzioni di infrastrutture del mercato finanziario — agenzie di rating, depositari, gli scambi di cui sopra; nel prossimo futuro, la Banca Centrale prevede di mettere sotto il suo controllo le società di revisione. Inoltre, la legge sulla Banca di Russia ha conferito alla Banca Centrale il diritto di avviare la legislazione su questioni chiave di politica economica come la regolamentazione valutaria e il regime dei flussi di capitali transfrontalieri. La cosiddetta indipendenza della Banca Centrale nasconde il controllo su di essa, che (almeno fino al 24 febbraio 2022) era esercitato da istituzioni sovranazionali. Innanzitutto la Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS) di Basilea. La quota della Banca Centrale nel capitale autorizzato della BRI è dello 0,57%. Tale quota predetermina lo status della Banca di Russia come "azionista di minoranza", che non ha diritti speciali, ma ha l'obbligo di rispettare le decisioni degli "azionisti di maggioranza" (la Federal Reserve statunitense, la BCE, la Banca d'Inghilterra, la Banca Nazionale svizzera e diverse altre importanti banche centrali). Poi il Fondo Monetario Internazionale (FMI), volto a garantire che la Banca Centrale della Federazione Russa attui i principi del "Washington Consensus" in Russia (massima liberalizzazione monetaria, deregolamentazione dell'economia, eliminazione di qualsiasi restrizione alla circolazione transfrontaliera di capitali, ammissione di investitori stranieri nell'economia). La Banca Centrale della Federazione Russa partecipa anche al capitale della Società per le comunicazioni finanziarie interbancarie internazionali (SWIFT, Belgio). Che però non è diventata una protezione contro il blocco delle operazioni delle banche russe attraverso questo sistema dopo il 24 febbraio. Inoltre, il Federal Reserve System degli Stati Uniti (è considerata la banca centrale americana, ma i proprietari della società privata FRS sono anche azionisti non americani; cioè, è una struttura sovranazionale privata). Per quanto riguarda la Federal Reserve americana su Neglinka (indirizzo dell'ufficio principale della Banca di Russia), all'inizio dell'anno si diceva che la Banca Centrale della Federazione Russa, dicono, avrebbe preso le distanze dal dollaro USA e le autorità monetarie statunitensi. E hanno detto che solo circa \$ 2 miliardi sono rimasti nel suo portafoglio di titoli del Tesoro USA, ma hanno taciuto che la parte in dollari delle riserve valutarie è molto più grande. Fondamentalmente, si tratta di dollari USA su depositi bancari di banche estere. Al 1° gennaio 2022, secondo il rapporto annuale della Banca di Russia, aveva un patrimonio di 66,8 miliardi di dollari. (13,9% di tutte le riserve valutarie). L'articolo 75 della Costituzione della Federazione Russa afferma: "Proteggere e garantire la stabilità del rublo è la funzione principale della Banca Centrale della Federazione Russa, che svolge indipendentemente dalle altre autorità statali". E invece di "proteggere e garantire la stabilità del rublo" nel 2013-2014 è apparso "targeting sull'inflazione". Ciò ha portato al fatto che nel dicembre 2014 si è verificata una crisi valutaria in Russia: il tasso di cambio del rublo rispetto al dollaro è crollato due volte. L'economia russa ha subito danni non quantificabili. E all'inizio del 2015, il governo è stato costretto a stanziare circa 2 trilioni di rubli di assistenza di emergenza per eliminare i danni più gravi. Nel marzo 2014 l'Occidente ha imposto sanzioni contro la Russia e nel primo anno di sanzioni la perdita dell'economia russa, secondo gli esperti, ha raggiunto l'1,2% del PIL, ovvero quasi 950 miliardi di rubli. Le perdite dovute alla crisi valutaria provocata dalla Banca di Russia sono state comunque maggiori. L'ho già scritto il 15 dicembre, il presidente russo Vladimir Putin ha tenuto un grande discorso a una riunione del Consiglio per lo sviluppo strategico e i progetti nazionali. Il rapporto ha identificato sei sfide chiave per il 2023. Quasi tutti i compiti comportano la mobilitazione economica sotto forma di maggiori investimenti nella creazione di nuovi beni di produzione e infrastrutture economiche e sociali. Tuttavia, il bilancio federale recentemente adottato per il 2023 non prevede un aumento degli investimenti statali per lo sviluppo accelerato dell'industria manifatturiera (tenendo conto dell'inflazione, gli investimenti rimarranno approssimativamente al livello del 2022). Forse l'accento è posto sugli investimenti del settore privato? No: per questo non bastano le fonti interne delle imprese private. C'è bisogno di prestiti. Primo, a lungo termine. In

secondo luogo, economico. V. Putin, al momento di pronunciare il suo discorso al Consiglio, il tasso di riferimento della Banca Centrale è stato pari al 7,5%. A un tale tasso, anche i prestiti a breve termine delle banche commerciali non sono disponibili per le imprese nel settore reale dell'economia. Sarebbe che la Banca Centrale avrebbe dovuto ascoltare la chiamata del presidente e capire che è necessario ridurre radicalmente il tasso di riferimento. Il giorno dopo il discorso di Putin alla Neglinka, c'è stata una riunione del Consiglio di amministrazione della Banca Centrale, in cui si è deciso di lasciare invariato il tasso chiave &ndash; 7,5%. La Banca di Russia ha una sua logica, perché è &ldquo;indipendente&rdquo; dallo Stato, e quindi dal Presidente della Federazione Russa! Ancora più scandalosa è stata la &ldquo;rivelazione&rdquo; del primo vicepresidente della Banca di Russia Ksenia Yudaeva, fatta il 17 dicembre. Ha detto: «Se vuoi massimizzare la produzione quest'anno, aspettati una recessione l'anno prossimo, perché sarai abusato, inizierà l'inflazione, inizieranno i problemi e cadrà in una recessione. In linea di principio, è molto più corretto che lo sviluppo a lungo termine abbia uno sviluppo più fluido». Non so dove abbia insegnato questa signora: né all'Università Statale di Mosca presso la Facoltà di Economia, né alla Scuola di Economia Russa, né allo Stockholm Institute for Economics in Transition (1998-99). O forse al Massachusetts Institute of Technology, dove le è stato conferito il titolo di Doctor of Economics? È considerata l'erede della causa del &ldquo;grande riformatore&rdquo; Egor Gaidar. Essendo in molte posizioni governative, Yudaeva trasmetteva ovunque i dogmi della scuola economica liberale occidentale. E ricorda: durante gli anni dell'industrializzazione in URSS, il tasso di crescita economica non aveva precedenti. Secondo i calcoli dei nostri economisti russi, nel periodo 1929-1955 (con l'eccezione di quattro anni della Grande Guerra Patriottica) il tasso di crescita medio annuo del reddito nazionale dell'URSS è stato del 13,8% (A. Galushka, A. Niyazmetov, M. Okulov: Cristallo di crescita. Al miracolo economico russo &ndash; M.: &ldquo;Il nostro domani&rdquo;, 2021, p.8). Nota: allo stesso tempo, non c'era inflazione e nessun segnale di &ldquo;caduta in recessione&rdquo;. Tuttavia, a Stoccolma e al MIT, la signora Vicepresidente della Banca di Russia non ne è stata informata. La dichiarazione di Yudaeva non è la sua opinione privata. Questa è la posizione della Banca di Russia. Se non vogliamo perdere nella guerra con l'Occidente, dobbiamo mettere in ordine le nostre retrovie economiche. E questo lavoro dovrebbe iniziare con la Banca di Russia. Valentin Katasonov (Traduzione di Alessandro Napoli)